

ditta GIUSEPPE
DE PISAPIA

Industria Torrefazione
CAFFE'

VINI COLONIALI
LIQUORI BOMBONIERE

Ingresso: Via F. Alfieri, 2

☎ 089/342110

Dettaglio: Piazza Roma, 2

☎ 089/342099

I migliori caffè dal gusto
squisito importati diretta-
mente dalle più rinomate
piantagioni del mondo

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 464360

IL PUNGOLO

MENSILE CAVESE DI ATTUALITA'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENTITORE L. 30.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Anno XXVII n. 5

26 Gennaio 1989

MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%

Un numero L. 1000
arretrato L. 1500

Ciao Manzoni!

Non ti diciamo «addio!», essendo un vecchio vocabolo ormai del tutto fuori uso.

Stando al parere di alcuni personaggi di grosso calibro della cultura italiana ... contemporanea, i tuoi «Promessi Sposi», non debbono più circolare nelle scuole, per superati limiti di ... tempo, e perciò si dovrà necessariamente procedere a uno «svecchiamento letterario», ossia, a una vera e propria «reformatio in peius».

Ci risolvono quella poesia di Giuseppe Giusti, «La terra dei morti», che egli fece in risposta a Lamartine, che aveva chiamata, chissà perché, l'Italia, terra dei morti. A un certo punto il Giusti - il quale cita, nella sua poesia, anche quel tal Sandro, autore di un romanzetto dove si tratta di «Promessi Sposi» - rivolgendosi a Gino Capponi, dice: se poi, se lo domandi, «sai siamo campati, Gino, eravamo grandi e là non eran nati».

Anche tu, mio Manzoni, sei campato abbastanza, e adesso vi: ché la grande Ombra di Virgilio ti tende la mano vigorosa per condurti all'altra sponda dove, pronto ad accoglierti a braccia aperte, sta Shakespeare: ti saluta Manzoni!». Il senno è fuggito tra gli animali bruti e gli uomini hanno perduto la ragione. E però, il tuo romanzo, le mie tragedie, la Divina Commedia, I Sepolcri, e infinite altre opere, che è impossibile enumerare tutte, furono, sono e saranno sempre alla base di ogni umana conoscenza che, proprio perché tale, è perennemente destinata a produrre nuovi intellettuali i quali, sulle orme del passato, si lanciano in un fulgido avvenire. Lo stolto giudizio del piccolo uomo della terra ci sfiora soltanto come refrigerante pioggerella estiva.

L'uomo moderno, non più chiuso sulle «sodate carte», ma il computer per non affaticare troppo il cervello e, a questo punto ci chiediamo come andremo a finire.

FATIMA CAPOCELLI di Manduria

Sulla riparazione delle chiese di Cava diciamo la "nostra"

Per rispetto agli Organi della Curia Vescovile, unica competente per risolvere il problema delle riparazioni delle Chiese di Cava danneggiate dal terremoto del novembre 1980 abbiamo volutamente far scendere il silenzio anche per non far dire che è sempre il nostro periodico ad occuparsi delle cose di casa nostra.

Ma ora che ci è stato rimesso un foglio della rivista «Nuova Cronaca Vera» dell'11 corrente mese di gennaio siamo costretti uscire dal silenzio e stigmatizzare l'operato di tutti coloro, a qualsiasi livello, che per otto anni quasi nove non hanno saputo trovare il tempo e la possibilità di ottenere quanto necessario per le riparazioni di numerose chiese locali in testa alle quali poniamo il nostro bel Duomo.

L'articolista della rivista su riportata che si firma con le sole iniziali «G. M.» deve essere caveese e come tale deve aver seguito le vicende e l'assenza assoluta delle Autorità a qualsiasi livello preposte alle riparazioni delle nostre chiese.

L'articolista predetto riporta una foto del Sindaco della Città Prof. Abbro in

atteggiamento davvero penoso e nella didascalia leggesi che il primo cittadino per la riparazione delle chiese «ha fatto la voce grossa». Altra fotografia è quella del Vescovo Mons. Palatucci che è indicato come il Presule che «da anni si batte inutilmente e evidentemente per ottenere i fondi per le riparazioni suddette».

A noi risulta che né il Sindaco ha fatto la voce grossa né il Vescovo si è battuto inutilmente perché se così fosse oggi - dopo circa nove anni dal terremoto tutte le chiese dovrebbero funzionare perfettamente riparate e il teatrino trasformato in chiesa non dovrebbe esistere.

La verità è che nessuno si è occupato della cosa: mentre il Comune ha pensato a costruire ex novo i suoi appartamenti disinteressandosi in toto della riparazione delle chiese, in Curia si è pensato ad altro, come l'allestimento di nuovi saloni per esposizioni, nuovi alloggi per sacerdoti e loro famiglie.

Questa la verità e sfidiamo chiunque a smentirci perché in otto anni altro che riparazioni potevamo ottenere come ad effetti è avvenuto nella vicina Iripina e come in effetti è avvenuto

Per le Cooperative che il Sindaco ha definito "un problema grosso e scottante", il Consiglio Comunale delibera una commissione d'inchiesta

Ore 17 del 22 dicembre scorso anno. Un giorno molto triste per la vita amministrativa del Comune di Cava perché a seguito di uno scontro tra il Consigliere Prof. Battuello e il consigliere Donato Adinolfi è stato portato finalmente alla ribalta della vita cittadina il problema delle Cooperative a Cava, problema che il Sindaco Prof. Abbro, in pieno consiglio comunale non ha esitato a definire «grosso e scottante».

Ci sarebbe stato da chiedere al primo cittadino ove egli stava quando tale problema è divenuto «grosso e scottante» e perché egli non ha spiegato i suoi poteri per mettere ordine nella triste faccenda.

Nessuno ha colto a volo le gravi affermazioni del Sindaco perché tutti i consiglieri hanno evitato di scottarsi. Vi è stato, invece un lizio - consigliere comunale che non ha avuto mai l'onore di avvicinarsi né di parlarci che, povero piccolo! non sapendo come

difendere il «grosso e scottante» affare si è abbandonato a gratuiti insulti verso questo periodico reo di aver trattato più volte sulle sue colonne il «grosso e scottante» problema delle cooperative a Cava.

Non vi è stato alcun consigliere che è insorto contro il diffamatorio frasario dell'ameno consigliere e solo uno dei più giovani consiglieri serio amministratore e valoroso penalista ha creduto, bontà sua, spezzare

la lancia a nostro favore e contro quell'inqualificabile individuo che forte della carica consiliare ha creduto, di nascosto, di poter sputare insulti contro questo periodico che probabilmente egli non sa neppure leggere.

Ho consumato troppo olio per un cavolo a trattare l'argomento ma sento il dovere di ringraziare pubblicamente il consigliere avv. Alfonso Senatore del MSI, dal quale sono ideologicamente diviso, il quale non ha esitato ad affermare:

... perché questa sera si può e si deve parlare delle cooperative argomento a suo tempo riportato dal giornale «Il Pungolo» che non è un «fogliaccio» come qualcuno ha voluto dire, ma rappresenta la voce di un uomo libero che non si è mai inchinato davanti a niente ed a nessuno e che è stato ed è così libero che dà spazio a tutti coloro

che, secondo la sua opinione, lo meritano. Quella voce che si può definire la voce del popolo ha riportato articoli che parlavano di cooperative, di certe imprese che hanno dato l'assalto edilizio al Monte Castello.

Non ci dilunghiamo sulla cronaca della «famosa» seduta perché siamo in eccitata attesa di veder andare in macchina la commissione di inchiesta deliberata dal Consiglio Comunale

e che tutt'oggi a distanza di un mese non è stata ancora costituita.

Avv. Senatore stia attento e non molli. Cava deve sapere come è andata la faccenda delle cooperative che hanno agito sotto gli occhi del Sindaco Abbro e dei suoi collaboratori e che oggi finalmente si è saputo che trattasi di un problema «grosso e scottante».

UN DC DI
VECCHIA DATA

Il Congresso DC a Cava controllato da Scarlato PROCONSOLE DI DE MITA

Quando la politica era contenuta entro i limiti del buon senso e della correttezza, alias del rispetto dell'avversario, non sarebbe mai accaduto di assistere allo spettacolo indecoroso, al quale ha dato vita l'ex deputato scalfese-saleritano Vincenzo Scarlato.

Una volta costui era un potente, uno dei due diotisti nei tabulari DC, gli rivestivano.

Poi i tempi cambiarono e la provincia di Salerno inesorabilmente incominciò a decadere fino a divenire vassalla politica della Provincia leader, di Avellino. Ed i vari uomini politici salernitani della DC dovettero accettare il nuovo ridimensionato rango che De Mita attribui loro, quello di fungere da portatori d'acqua, da gregari suoi.

Ma ad uno Scarlato ormai in fase calante i nuovi compiti evidentemente sono andati a pennello, tanto che ormai li assolve con diligenza e scupolosità propria dei chierichetti invecchiati. Tanto, - avrà pensato e pensa don Vincen-

so, - Guglielmo al posto che fu mio ci sta, io al Banco di Napoli ci sto, altre sudate poltrone non mi mancano, e allora perché mettere la vita in questione? E quindi viva De Mita! De Mita ha detto che bisogna fare così? E così si faccia!, tuona Scarlato. De Mita deve portare una barca di voti congressuali da Salerno a Roma per ridare fuoco alla sacra fiamma di Segretario che tutto lo arde? Ed i voti si portino! Ma che don Vincenzo per raggiungere questi alti scopi si scomoda da Salerno a Cava per starsene sotto i portici per un'intera domenica francamente non lo avremmo mai pensato.

E che diavolo, don Vincen-
cè, uno come voi, pieno di rispetto, di prestigio, un ex

uomo di governo, un ex tutto, insomma, venire a fare il picchettaggio sotto i portici sotto il braccio di questo o quel picciolino (in dialetto pescetello) cave-
Io che vi ho conosciuto all'apogeo della vostra fortunata carriera non volevo credere ai miei occhi! Ma come, uno dal nome altisonante di Scarlato mettersi a fare il rompiscatole a Cava dei Tirreni! E che, sono mai venuti negli anni belli i vari D'Arezzo, Sullo, Valiante, Lettieri, Colella, Manente Comunale a Scalfato a pretendere, ed in che modo, i voti; voti, che a Cava, caro don Vincenzo, voi per il passato non siete mai venuto ad esigere, giacché avevate sul posto uomini leali come Barone, Maraschino ed altri. Oggi forse non avete più uomini di quello spessore morale e di quella provata fede? Oggi vi circondate di spaventi che sono amici vostri e tutti insieme voi e loro siete amici di De Mita, perché attendete pazienza la ricompensa del padrone?

«O tempora, o mores!», vero? Peccato, don Vincen-
peccato per voi! Avete perduto una bella occasione per mantenervi al di sopra di questi queruli postulantici cave-
che in De Mita vedono il padrone del vapore del momento. E già, perché domani, casomai De Mita dovesse andare a testa in giù, essi galleggerebbero sempre come quella parola reya famosa dal generale Cambronne. Li trovereste di certo affianco e dietro al loro nuovo padrone. Spero che voi e vostro figlio, l'onorevole Guglielmo, la prossima volta non starette con i ... galleggianti, quelli sono di Cava.

Antonio Bisogno

Un DC di vecchia data

Sceneggiata in Consiglio per l'elezione del Comitato di Gestione della USL 48

Non c'è che dire, la classe politico amministrativa riesce a cogliere a volo tutte le occasioni che le si presentano per dare bella prova di sé e confermare il giudizio che di essa dà un numero sempre più elevato di cittadini.

Tutti noi conosciamo qua l'è la situazione sanitaria nel nostro Paese, in quale stato di abbandono e di degrado versano ospedali e strutture sanitarie in genere. La riforma sanitaria avviata qualche anno fa ha prodotto frutti in gran parte marci: le Unità Sanitarie Locali, create nel nome del decentramento e della funzionalità, hanno prodotto sperpero di danaro pubblico e la paralisi o quasi di molti servizi. Gli Italiani pagano fior di qu-

attrini, tasse gravose e onerosi contributi assistenziali previdenziali per ottenere in cambio, quando li ottengono, servizi dequalificati.

I comitati di gestione, che amministrano le USL, brillano per la loro incapacità e dissenatezza: lottizzate, come sono dai partiti politici, amministrano un servizio di primaria importanza qual è quello che concerne la salute, con un rinnovo del comitato di gestione dell'USL 48: democristiani e repubblicani che reggono il governo della città attendono con impazienza di rilevare il vecchio comitato presieduto dal socialista avvocato Garofalo. Finalmente dopo un lungo tira e molla viene convocata l'assemblea per pro-

cedere all'elezione del nuovo presidente, indicato dalla Democrazia Cristiana nella persona del prof. Cammarano e del nuovo comitato. Ma nella DC di Vietri scoppia la guerra per l'indicazione del proprio rappresentante in seno al comitato di gestione. La maggioranza, perdurando la faida interna alla DC vietrese, traballa, praticamente svanisce: democristiani e repubblicani fanno andare a vuoto la 1° convocazione dell'assemblea, si assentano anche dalla seconda rendendo impossibile l'elezione del nuovo comitato. Naturalmente non può non censurarsi e stigmatizzare il comportamento di chi, evidentemente in casa Continua in VI pag.

Operante a Cava una Sezione dei "RANGERS D'ITALIA,"

Dopo una lunga fase d'incubazione e dopo aver espletato certosinamente tutte le pratiche preparatorie, a giusta ragione pretese dall'Associazione Nazionale, si è costituita anche a Cava de' Tirreni una Sezione dei «Rangers d'Italia».

Tale Associazione Nazionale con sede in Padova, non ha fini di lucro, è apolitica ed acconfessionale, e, pur fondata nel lontano 1973, solo nove anni dopo ha ottenuto il crisma ufficiale del riconoscimento da parte degli organi politici nazionali, grazie al Decreto del Presidente della Repubblica n. 296 del 30 marzo 1982.

Tutti i membri dell'Associazione Rangers d'Italia sono volontari e non ricevono alcuna retribuzione e svolgono compiti di salvaguardia dell'ambiente naturale, di tutela dell'ecologia e di impegno per la protezione civile.

Ciò che è molto importante sottolineare è la notevole ed incolmabile differenza fra l'azione repressiva propria ed esclusiva delle forze dell'ordine e la semplice, ma altamente meritoria, azione di sensibilizzazione e di persuasione, oltre che di educazione, esercitata dai Rangers d'Italia. In nessun caso, insomma, i Rangers potranno disporre di poteri esorbitanti dal comune diritto e per, ciò stesso non potranno avere compiti e mansioni repressive.

Il Ranger per la sua tipica figura di volontario al servizio del cittadino sarà sempre e dovunque disponibile a prestare soccorso a chiunque versi in uno stato di necessità.

A Cava dei Tirreni la Sezione Rangers d'Italia conta su 58 associati, coordinati e comandati dal Capitano Fiorentino Memoli, al quale dà man forte, come Vice Comandante, il Tenente Elio Trapanese.

Un'indagine per le Cooperative

Dopo una dura battaglia il Consiglio Comunale con l'attuale maggioranza DC-PRi che ha opposto una accanita resistenza, i Consiglieri missini, Avv. Alfonso Senatore e Vincenzo Morena, sono riusciti a fare approvare un ordine del giorno con il quale si è istituita una commissione di indagine volta ad accertare la regolarità delle procedure amministrative fin ad oggi adottate per il rilascio dei suoli alle cooperative edilizie.

L'iniziativa missina si innesta su una polemica che ha avuto come protagonista l'ex assessore repubblicano, ed ora, consigliere civico, Adinolfi e l'attuale assessore alle finanze, il repubblicano Battuello, i quali si sono reciprocamente rinfacciati talune operazioni non propriamente corrette.

I consiglieri missini, Senatore e Morena hanno, dunque, colto l'occasione per fare chiarezza su situazioni che possono presentare risvolti di carattere amministrativo e non.

Avv. Alfonso Senatore

I Rangers d'Italia della Sezione cavaese sono divisi in Gruppi operativi:

a) - Gruppo «Protezione Civile, Ecologia ed Ambiente» coordinato dal Sottotenente Nicola Melillo;

b) - Gruppo «Addestramento e Disciplina» coordinato dal Sottotenente Renato Salerno;

c) - Gruppo «Tecnico - Logistico e Trasmissioni» coordinato dal Sottotenente Francesco Ferrara;

d) - Gruppo «Servizio Sanitario di Protezione Civile» che opera sotto la direzione del Sottotenente Medico Carlo Romaldo;

e) - Gruppo «Servizio Legale» del quale è responsabile l'avvocato Francesco Ferrara;

f) - Gruppo «Pubbliche Relazioni» coordinato dal Sottotenente Vincenzo Passa.

Allo stato la Sezione Rangers d'Italia di Cava dei Tirreni, che il Comune di Cava ha provveduto ad ospitare presso i locali sit

all'altezza della curva Nord dello Stadio Comunale in Via Vittorio Veneto, dispone di due «alfette» acquistate direttamente dal Comandante della Sezione di Cava, Memoli, e di due scampagnole messe a dis-

posizione della Sezione da due iscritti, mentre altri mezzi da campagna saranno acquistati quanto prima, non appena le esigue risorse della Sezione cavaese, da poco nata, lo consentiranno.

Tutti i componenti la Sezione di Cava dei Rangers d'Italia, che la popolazione cavaese già incomincia a seguire con simpatia ed interesse, conscia dei delicati e meritevoli interventi di prevenzione sociale che essi svolgono, sostengono direttamente le spese organizzative, quali lo approvvigionamento delle varie divise da lavoro e da cerimonia, ed il loro impegno è maggiormente da additare quale opera altamente benemerita, vista la disponibilità che i Rangers hanno già manifestato in varie occasioni ai preposti naturali ai compiti di tutela e protezione civile.

«La coscienza civica della città di Cava dei Tirreni e dei suoi abitanti ci incoraggia a perseguire fino in fondo gli obiettivi della Associazione Rangers d'Italia - afferma il comandante della sezione di Cava Fiorentino Memoli - pur nella consapevolezza dei ri-

stretti e circoscritti ambiti di intervento della nostra Associazione. Certo è che dovunque saremo richiesti dalle Autorità competenti noi ci saremo, e chiunque si dovesse trovare in difficoltà per qualsiasi motivo si ricordi dei Rangers, perché noi saremo sempre al loro fianco per aiutarli a superare difficoltà di vario genere».

«La nostra azione deve essere vista in una luce di esempio, di servizio e di prevenzione di guasti alla vita sociale, morale ed ambientale della nostra città - continua Fiorentino Memoli -; e si sappia che la coscienza di Ranger deve essere accettata da tutti gli uomini che veramente vogliono operare per meglio, rare il livello di vita ed il rispetto per la natura che ci circonda».

In tempi in cui il volontariato è un valore che si riscopre quotidianamente, è importante che la gente sappia che un'Associazione nazionale, costituita da persone responsabili e fattive, è pronta ad impegnarsi continuamente affinché il male, da qualsiasi direzione esso promani, non abbia a prevalere.

Un esposto all'autorità giudiziaria di alcuni soci, comunque sarà la magistratura a giudicare, se c'è stata cattiva amministrazione, ma sempre in buona fede e senza cattive intenzioni.

Per il sacro possiamo annoverare l'amministrazione Comunale, io sottoscritto consigliere dell'opposizione ho presentato una mozione chiedendo le dimissioni dell'assessore alle Finanze per i seguenti motivi:

1 - La Cooperativa dove è assegnato l'assessore alle Finanze prof. Battuello non paga gli oneri di urbanizzazione pertanto è incompatibile con la carica che occupa.

2 - L'abitazione che occupa il 9% è priva di certificato di abitabilità.

3 - L'abitazione è servita dall'acqua del cantiere.

4 - Dal mese di giugno 1988 fino a dicembre 1988 è stata erogata l'acqua nell'abitazione dell'assessore senza contatore e senza rinovare il contratto per la fornitura dell'acqua del cantiere chiuso da molto tempo.

A voi Sig. Direttore del giornale, che siete molto ossequioso alla legge, della dirittura morale encomiabile, persona degno di stima e di rispetto, il commento.

Si obietta, che potevo farlo io quando ero assessore, a ciò è facile rispondere, perché voi siete un vecchio amministratore.

Per attivare qualsiasi ingiunzione di pagamento il Sindaco che deve provvedere in merito, ebbene negli anni scorsi ciò è stato fatto, con una lettera riservata ed un'altra protocolata, senza contare che in

ogni riunione di giunta, ricordo l'oggetto per l'urgenza che occorreva in merito, e sia nelle lettere che verbale declinava sempre le mie responsabilità. Sig. Direttore voi che metete in evidenza l'accordo politico DC-PRi, sperando in una sana amministrazione, operando con chiarezza e limpidezza, a mio avviso, penso che sarà una grossa delusione quando si parte già col piede sbagliato e non si amministra bene.

Il Consigliere Comunale Donato Adinolfi

Per dovere di legge abbiamo pubblicato la precisazione del Sig. Adinolfi relativa alla pubblicazione da noi riportata lo scorso numero in merito all'affare cooperativo definito dal Sindaco agresso e scettante abbiamo sbagliato la nota dell'Adinolfi nella parte in cui egli si è abbandonato alla critica all'attuale amministrazione comunale ancora nei termini

per dar prova di sapere e potere amministrare il Comune con la dovuta saggezza e competenza.

L'Adinolfi è Consigliere Comunale e può chiedere direttamente all'Amministrazione Comunale il modo come si sta amministrando il Comune.

Culla

Gran festa in casa dei giovani coniugi Architetto Angelo Cavaliere e Antonella Ferro, per la nascita della loro primogenita, una graziosa bimba che è stata chiamata Benedetta.

Alla neonata e ai felici genitori rallegramenti ed auguri di ogni prosperità.

La collaborazione è libera a tutti SI PREGA DI FAR PERVENIRE GLI ARTICOLI ENTRO IL 20 DI OGNI MESE

Non è cafone, ma figlio obbediente

Un cronista, riferendo della udienza ufficiale che il Papa ha concesso al Presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia il 19 novembre scorso, ha parlato di «gaffe» compiuta dall'On. De Mita all'ingresso nello studio privato del Pontefice. «Quando Giovanni Paolo II è uscito per riceverlo e gli ha ceduto il passo invitandolo a entrare per primo, l'On. De Mita, anziché restituire l'invito, come vuole la prassi, ha varcato senza la soglia».

Non siamo d'accordo col cronista. Chi conosce bene l'On. De Mita e ricorda che egli viene, meglio, secondo

da Nusco (già sede vescovile), deve ammettere che questa, cioè quella di De Mita, non è stata una cafone, ma, come sarebbe, una intelligente manifestazione di pronta e dovuta obbedienza ad un invito papale che c'entra Nusco?

P. S. Lo Zucarelli definisce (s.v.) la parola gaffe: atto, comportamento, frase incauti e maldestri, non adatti né al momento né alle circostanze.

Direttore responsabile FILIPPO D'URSI

Aut. Tribunale di Salerno 23 - 8 - 1982 N. 206

Tip Jovane - via Roma 39 SA

Il torrente che attraversa il territorio cittadino è fonte di pericolo

Cavajola schifosa

L'inquinamento della Cavajola ha superato ogni livello di guardia. Migliaia di ratfi, zoccole e animali nocivi vivono nel suo seno. Occorre subito un intervento dell'amministrazione pubblica

Al di là del parapetto, le acque scure scivolano lentamente. Poi, d'improvviso, arriva della schiuma bianca. Alcuni topi corrono velocissimi dietro un fustino di Dixan che ha perso i suoi colori. Uno scheletro di sedia è impigliato alla arbustea vegetazione gialla che sale da una striscia di sabbia addossata all'argine. Una zoccola vecchia che non ha più la forza di correre, salta due volte per evitare un pezzo di legno portato dal flusso della corrente. Dopo qualche minuto il puzzo diventa insopportabile.

Una ventina di metri più in là c'è un campo coltivato. Il tabacco è stato raccolto e si attende l'arrivo della nuova vita primaverile. Sul versante opposto, la Statale 18 tiene allegra la Cavajola con i suoi rumori. Nella loro personale sfida a chi inquina di più, la Statale 18 presenta il piombo degli scarichi di auto e camion, la Cavajola risponde con rifiuti di ogni genere. Lungo il torrente e la sta-

tale vivono popolosi nuclei abitativi.

Per la città di Cava la Cavajola è importante. E' un sistema vitale nell'assetto idrico-geologico della valle. Rappresenta una risorsa da utilizzare, invece è uno scarico fetido dal quale aver paura.

Love story con il Cornemuzze

La Cavajola nasce dall'unione delle acque dei valloni metelliani, quelli del versante nord-est e nord-ovest. Tra i suoi mini affluenti il più terribile è il Cornemuzze. Attraversando la zona industriale il Cornemuzze si presenta alla Cavajola sporco, malsano e "ricco" di scorie. Le resistenze della Cavajola sono minime. Pure le sue acque non lo sono più dopo aver incontrato i valloni del versante est. E così mentre la schifezza del Cornemuzze prende il sopravvento sulle acque di tutti i valloni, la Cavajola scorre verso Nocera Superiore. Il suo breve ma nefasto viaggio continua fino al fatidico incontro con il fiume Sarno, il pluridecorato, uno dei fiumi più inquinati d'Italia.

Ripulire la Cavajola è possibile

Disinquinare i grandi fiumi e aree marine è, a volte, complesso, ma ripulire un piccolo corso d'acqua di una decina di chilometri è possibile. I vantaggi per la comunità sono molteplici, economici e civili.

Nella categoria lavori pubblici esiste anche il capitolo ristrutturazione, arginatura e bonifica dei corsi d'acqua.

La copertura economica dei lavori, volendo, esce fuori.

Perché indugiare ancora! In fondo si tratta di aumentare il livello di igiene civica. Di dare a chi abita lungo la Cavajola una dimensione di vita più accettabile. Vantaggi anche a chi ricopre cariche di responsabilità in enti come USL, o a sanitari e assessori.

Saldi invernali

La Camera di Commercio di Salerno comunica che i saldi invernali, per l'anno 1989, devono essere effettuati nel periodo compreso tra il dieci gennaio ed il dieci febbraio.

Ai sensi dell'art. 7 della legge 19.3.1980 n. 80, le ditte interessate all'effettuazione dei saldi sono tenute a darne comunicazione ai Comuni sedi delle attività commerciali, almeno cinque giorni prima di tale evento, indicando la data di inizio della vendita e la sua durata, che non potrà superare le quattro settimane e che dovrà, comunque, essere contenuta nel suddetto periodo.

Il Segretario Generale dott. Giovanni Rusticale

E' l'unico modo per non dover tirare fuori troppi soldi dalla cassa comunale.

La Cavajola è una risorsa naturale che bisogna utilizzare per gli scarichi delle acque però in maniera intelligente non in forma primitiva, antiquata, dannosa. Questo torrente deve essere sfruttato in modo da non costituire un pericolo per la città, ma un elemento utile. E' tragico continuare a ignorare le sventure della Cavajola.

Biagio Angrisani

Continuano alla «Balzico» gli incontri con gli esperti.

In occasione della Giornata del risparmio molto interessante è stata la relazione del dott. Enzo Di Bella, ispettore del Credito Commerciale Tirreno, sul tema «L'attività bancaria», che ha suscitato l'attenzione degli alunni fin dall'inizio. L'ispettore è stato presentato dal dinamico Direttore Generale rag. Giuseppe Ramondì, il quale ha brevemente introdotto l'argomento con un excursus sull'istituzione della banca in generale.

Il Di Bella ha incentrato l'attività della Banca nel settore commerciale, inscindibile da quello industriale e dei servizi: essa, infatti, acquista e vende danaro. I ragazzi si sono interessati alla forma più importante ed usata per versare danaro, il deposito a risparmio, nominativo o al portatore, che può essere libero o vincolato. «La banca - ha spiegato il dott. Di Bella - oltre a raccogliere, impiega o vende anche danaro, che viene restituito con le cambiali, fogli di carta sui quali si appone la propria firma e la scadenza». Il relatore ha precisato che la cambiale, quando il cliente è sconosciuto, può essere avallata da una persona di sua fiducia. Il prestito viene effettuato anche sotto forma di fido: in questo caso vengono assunte informazioni sulla capacità di pagamento della persona che ha chiesto il prestito.

Il Direttore Ramondì ha, poi, annunciato, agli allievi che il Credito Tirreno ha destinato la somma di L. 200.000 per istituire libretti a risparmio, da intestare agli alunni di scuola media che si distinguono per il profitto. I libretti, in numero di 20, sono stati già consegnati ai presidi delle cinque scuole medie. L'iniziativa, lodevolissima, vuol premiare l'attività scolastica dei ragazzi più meritevoli e volenterosi, vuol anche ricordare l'importanza del risparmio che va sollecitato in una società protesa al consumo più sfrenato.

In occasione del Natale ospite gradito è stato Don Attilio Della Porta, storico cavaese, il quale ha intrattenuto gli allievi su «La tradizione presapiale a Ca-

va». Nella nostra città il presepe nacque nel 1400, quando a Napoli dominavano gli Aragonesi; infatti i Cavoti che lavoravano a corte appreso questa tradizione che si diffuse nei vari villaggi. Con la venuta a Cava dei Francescani (1450) e dei Cappuccini (1600) la tradizione del presepe si consolidò sempre più e raggiunse l'apice con Alfonso Balzico. Costui, nato da famiglia povera, imparò l'arte di modellare i pastori da Padre Francesco, riuscendosi meravigliosamente al punto che il Comune di Cava lo fece studiare prima a Napoli, poi a Roma. Don Attilio, inoltre, ha illustrato ai ragazzi la nobile famiglia degli Scacciaventi, che ha dato il nome al Borgo, e la Chiesa della Madonna dell'Olio, avvicinando l'auditorio con la sua parola semplice ed efficace.

Per sensibilizzare i ragazzi alla problematica degli anziani è stato organizzato un incontro-dibattito sul tema «La terza età», relatrice l'assistente sociale della Casa-albergo S. Felice signa Rosaria Di Verniere.

L'assistente sociale ha parlato degli anziani soffermandosi soprattutto sulla considerazione in cui erano tenuti nell'ambito della famiglia patriarcale, certamente molto diversa dalla famiglia moderna, che ritiene, spesso, il vecchio un essere inutile, quasi un peso. Ha puntualizzato la necessità che gli anziani hanno di vivere in famiglia, ac-

conditi e rispettati, ha ricordato le iniziative dell'amministrazione comunale in loro favore (impiego davanti alle scuole per la sorveglianza dei bambini, assistenza domiciliare per gli anziani soli e bisognosi, costruzione di miniloggi).

Ha soprattutto spiegato che l'anziano ha bisogno di amore, di stare insieme con gli altri, di partecipare alla vita degli altri.

La brava relatrice ha concluso illustrando la cassa per gli anziani, luogo di tranquillità e di attività, che offre ai vecchi tutti i servizi di cui hanno bisogno (sanitario, sociale ecc), stimolandone l'interesse ad un'attività di collettività.

M. A. Accarino

HISTORIA

Cava e i Longobardi
Salernitani (839-1075)

Con la costituzione del nuovo Principato salernitano (che si staccò da quello di Benevento, e durerà 236 anni), il territorio di Cava, Vietri e Cetara passò in possesso del principe Siconolfo.

Difatti, dopo la pace intercorsa tra Radelchi e Siconolfo, era stato stabilito che il Principato di Benevento fosse diviso in eguali dimensioni; che tutte le provincie poste sul Mediterraneo formanti il Regno di Napoli - dai Ducati di Napoli e Gaeta in poi - fossero assegnate al Principe di Salerno; che il rimanente delle provincie napoletane, verso l'Adriatico, fossero date al Principe di Benevento; che Radelchi risiedesse in Benevento e Siconolfo con i Guastaldati che

gli erano ceduti, fosse Principe di Salerno, con l'obbligo che questo Principato passasse alla sua morte a colui che avesse designato. Iniziava così l'autonomia e l'indipendenza di Salerno che costituiva il suo Principato: Salerno sarà la prima città nell'Italia meridionale a dettare leggi e ad imporre trattati.

I suoi confini si andranno man mano estendendo, poiché da Oriente giungeranno fino a Cosenza e a Tarento, e da occidente fino al Liri.

Il territorio cava, viettese e cetarese veniva a far parte del Principato Salernitano. Molti documenti dell'Archivio della Badia della SS. Trinità fanno menzione dei Longobardi nelle terre suddette, e danno testimonianza di continui atti di sovranità esercitati dai Principi longobardi salernitani sui luoghi e sulle persone dell'odierno territorio cava, viettese e cetarese.

Il principe Siconolfo, nell'anno 846, concessa Rotemundo fedeli suo, figlio Tatichisi, montem de Falerno et montem de Transhona cum silvis et castanis et quercetis. Un documento dell'anno 872 afferma che, sotto il principe di Guafiero, Lupic-

so, figlio di Lupo, permise con Rangiberto, presbitero, un suo fondo in loco Priatu: l'atto è rogato da Poterco, notato in Salerno.

A Siconolfo successe il figlio Sicone, ancora fanciullo, sotto la tutela di Pietro Gastaldo, già designato dal padre, prima di morire.

Pietro cominciò ad amare e a proteggere il suo pupillo, memore delle raccomandazioni ricevute dal padre negli ultimi istanti; ma poi, istigato da adulatori e preso da ambizione, pensò di usurpare il Principato e, facendo finta di mandare il giovanotto alla corte dell'imperatore Luigi, perché fosse educato a modo, ordinò che fosse rinchiuso in un castello, dove lo fece avvelenare, propinandogli una bevanda malefica e mortale.

Veniva quindi eletto al Principato suo figlio Ademario, che si rese odioso per avarizia e crudeltà, e per aver fatto trapielare di voler costituire un governo assoluto. Onde un tale Daufiero il Balbo, nobile longobardo, figlio di Maione, il quale era fuggito da Salerno e si era rifugiato in Napoli, entrato di notte nella città ipocritica, con molti giovani beneventani, assalì il Principato, occu-

pando con le armi la reggia. Ma quella usurpazione non durò a lungo; dopo appena dodici giorni, Daufiero fu imprigionato con i fratelli e con i suoi regnicoli, e deposto.

Allora i salernitani elessero Guafiero, lo dio che con arti sottili aveva ordinato la congiura contro il nipote per spodestarlo. E, per timore che Ludovico II il quale era sul punto di venire in Italia per liberarla dai Saraceni, proteggesse anche Ademario, gli fece cacciare gli occhi mentre era ancora in prigione.

Sotto il governo del principe di Salerno, Guafiero, Cetara divenne covo dei Saraceni, che, assecondando impudoniti proditoriamente, destinarono la vicina collina di Fuenti per ancoraggio delle innumerevoli loro galee; e da qui scorrevano e devastavano le contrade di Salerno, di Pesto, di Agropoli ecc. ...; fintantoché i salernitani tentarono di sfinirli di colà, e con armata mano li assalirono, li tagliarono in pezzi e bruciarono i loro legni; riuscendo a pochi saraceni scampare la vita colla fuga. Ma non lasciarono di ritornarvi, facendoci ulteriori scorrerie.

(continua)

Attilio Della Porta

PERCHE' IL PENSIONAMENTO
E' UN MOMENTO DIFFICILE PER L'INDIVIDUO?

Uno dei momenti più difficili nel corso della vita di un individuo è senza dubbio il pensionamento, soprattutto in una società come la nostra nella quale il diventare anziani non è solamente una condanna biologica ma anche una condanna sociale. Uno dei principali problemi psicologici connessi al pensionamento è costituito dal fatto che l'uscita dal gruppo di lavoro (rottura brusca dei rapporti interpersonali con i colleghi di lavoro) mette l'individuo nella difficile situazione di crearsi una nuova rete di rapporti interpersonali, cosa restamen-

te difficile in un sistema sociale che non dedica molta attenzione al problema della solitudine esistenziale. Il secondo problema psicologico creato dal pensionamento dipende dal fatto che molti individui, pur essendo ancora in condizioni psico-fisiche di lavorare sono costretti ad uscire dal mondo del lavoro, diventando in tal modo vittime di un penoso senso di inutilità e di impotenza che a lungo andare genera pericolosi stati melanconici in grado di compromettere l'equilibrio psichico del soggetto (nevrosi, malattie psicosomatiche).

Un terzo problema psicologico degli anziani è rappresentato dalla diminuzione di "status" sociale conseguente al pensionamento, dal momento che nella società moderna solamente coloro che producono hanno la possibilità di godere di una adeguata considerazione mentre gli individui (come i pensionati) che non producono diventano "uomini marginali". Infatti la figura dell'anziano rispettato ed ammirato per la capacità di dare ottimi consigli, derivanti dal bagaglio di esperienze accumulate nel corso della vita, è stata ormai messa in crisi dal prevalere di una mentalità di tipo consumistico, nonché dalla crisi della famiglia patriarcale.

Per dirla in altri termini i fenomeni di mutamento sociale hanno reso il momento del pensionamento un vero e proprio pericolo per la stabilità psicologica dell'anziano.

Per finire ricordo ai lettori la mia rubrica di psicologia che va in onda su QUARTA RETE tutti i mercoledì alle ore 18.30.

Dott. Giovanni Pellegrino

L'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua
attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 464022 - 465549

Armando Ferraioli
MSc, PhD

NEL QUADRO DELLE ISTITUZIONI

IL CINE CLUB CASTELLABATE
UNA "FINESTRA" APERTA SULL'AZZURRO

Le finalità di un Premio felicemente conclusosi e gli obiettivi futuri del sodalizio in una intervista al nostro giornale del presidente prof. MAIURI

di Giuseppe Ripa

Ore 10 del 27 dicembre. Andiamo all'appuntamento, fissato telefonicamente, per l'intervista. Troviamo il prof. Carmine Maiuri, presidente del Cine Club Castellabate, già al lavoro. Sul suo tavolo un mucchio di fogli, resoconti, giornali ed altro. Sembra lo studio di un ministro. Ci sorride. E' innata in lui la bonomia. Uno sguardo all'intorno ... quindi, prevenendoci nella domanda, comincia a parlare sul «PREMIO CITTA' DI CASTELLABATE» di cui demmo ampia conca nel numero precedente. Si conchiuse felicemente. Ed ora vediamo le finalità, ascoltando Maiuri.

«Col Premio di quest'anno - esordisce - si è voluto incidere particolarmente sull'interesse che ogni cittadino di Castellabate deve avere per la propria terra. Il riferimento alla ricerca storica, alla conservazione delle opere ed alla valorizzazione delle tradizioni culturali e sociali del nostro Comune ebbe a scatenare la "fantasia" dei numerosi concorrenti. Furono davvero bravi nell'immortalare le cose più suggestive del territorio, che, oggi, rappresentano un tesoro per le "diapositive" autunnali.

per tanto essi sono costretti a "cibarsi" di programmi televisivi che non sempre fanno cultura.

— Per i giovani il Cine Club cosa intende proporre?

Vorremmo dare loro il cielo. Per il momento stiamo allestendo una videoteca di grande interesse e grazie alle strutture messeci a disposizione dal Centro Sociale «De Vivo» possiamo organizzare cine-forum con incontri e dibattiti con interventi di registi, attori e critici cinematografici.

E' necessario, però, che ci si iscriva al Cine Club perché si possa diventare socio e quindi facilitarli maggiormente in tutte quelle cose che fanno parte degli oneri.

— Per condurre avanti il suo lodevole lavoro il Cine Club si è avvalso o meno della partecipazione di "forze" esterne?

Qualche raggio di luce c'è stato. Durante l'arco del 1988 hanno "prestato" la loro attiva e faticosa collaborazione il Comune di Castellabate, la Cassa Rurale ed Artigiana di Castellabate e la Pro Loco S. Marco-Ogliastro Marina. Nel ringraziarli a nome mio e di tutti i componenti del sodalizio mi auguro che tale rapporto possa continuare nel tempo perché insieme si raggiungano quelle mete che fino a qualche anno fa sembravano intoccabili.

— Non sarebbe anche utile l'adesione di altri Enti affinché il Cine Club si sentisse più sicuro nel cammino?



Nella foto: il Sindaco, prof. Costabile Durazzo, e il prof. Maiuri all'atto della consegna della targa e del diploma a Diego Di Biasi, primo premio per la sezione diapositive al Concorso «Città di Castellabate».

Una pausa, poi, come se avesse letto nel nostro pensiero, prosegue col dire: «Si intende, ci saranno anche le "diapositive" delle altre stagioni perché l'intenzione del Cine Club è quella di voler pubblicare un libro per mettere in evidenza le nostre ricchezze naturali, ambientali e patrimoniali: ciò per poter "fotografare" gli spalti geografici, geologici e storici unitamente alla struttura dei centri abitati, considerando i molti edifici di particolare rilievo artistico.

— In tutto questo, come possiamo ben arguire, non va esclusa la tradizione orale né quella popolare.

«No, non va esclusa né l'una né l'altra. Saranno a coronamento dell'opera che presenterà gli itinerari turistici e culturali del nostro tenimento, "oasi" del Cilento antico.

— Questo è quanto concerne l'essenzialità del Concorso fotografico in diapositive, ma quale il significato del Concorso in videotape?

«Di non trascurabile importanza. Ecco, si è voluto iniziare un discorso costruttivo per dotare il nostro Comune di un documentario che potesse pubblicizzare visivamente questa zona della costiera cilentana che per fascino non è seconda a nessuno e che per competitività non teme concorrenza alcuna.

— Ma si pensava a qualcosa altro?

«No, all'infuori che questo fosse soltanto un incentivo per stimolare l'interesse delle autorità». Proseguendo, il prof. Maiuri riferisce che «Oggi il Cine Club è in possesso di un grosso documentario storico-turistico-culturale che può essere benissimo presentato in qualsiasi «Fiera turistica», nazionale ed internazionale. Gli chiediamo se questo documentario può essere richiesto da tutti coloro che intendono, davvero, fare del turismo. Risposta: «A queste condizioni, sì!».

IL RUOLO DELLE SCUOLE

Al riguardo dell'inserimento dei plessi scolastici nel "tessuto" del Concorso Maiuri ci dice: «I ragazzi del Cilento antico furono chiamati con l'evidente scopo di specificare se per loro il cinema è un divertimento, uno svago o un veicolo di cultura. Questo perché, attualmente, vi è un nesso tra la televisione e il cinema, sul quale c'è la possibilità di stabilire una intesa benefica, per entrambi, alle soglie del 2000».

— Quale fu la risposta degli alunni?

«Dai molti lavori pervenuti (tra questi dei disegni che per impostazione e tematica esprimevano un meraviglioso stato d'animo) si capì che il cinema-veicolo di cultura - può aiutare la società a conoscere e sapere tante cose, che gli altri mezzi di informazione difficilmente riescono a dare». Una breve riflessione, poi aggiunge: «Bisogna dirlo, purtroppo! Il compenso del Cilento antico, povero di sale cinematografiche, non riesce a soddisfare l'esigenza dei giovani e

«E' vero. Per quanto intendiamo fare per il futuro sarebbe gradito il concreto apporto di altri Enti, come, ad esempio, l'E.P.T. di Salerno, la Regione Campania nonché del Ministero Turismo e Spettacolo. Sia ben chiaro, presto suggeriremo anche la loro volontà».

Dai fertili "semi" del presente "germogliano" i ... frutti del domani. Per il 1989 in programma figurano molte cose. Tra queste:

— la presentazione ufficiale di un film di alto contenuto artistico con l'intervento di qualificati critici del settore, dello stesso regista e degli attori principali;

— l'allestimento di un Concorso di documentari nazionali e internazionali in maggio;

— la continuazione (prevedibile), in autunno, del dialogo con il Festival Internazionale del Cinema di Salerno, ospitando la Rassegna di Opere prime.

«Per quanto riguarda quest'ultima manifestazione - ha detto Maiuri - è doveroso rivolgere un ringraziamento particolare al dr. Ignazio Rossi, presidente dell'Asso-Cinema Nazionale e dello stesso Festival, per l'interessamento mostratoci.

Quanto gli stia a cuore questo lembo di terra e quanto grande sia il suo amore per la sua gente ebbe a darcene atto tangibile il 6 novembre 1986, quando tenne a battesimo la nascita di questa Associazione».

Per ora è tutto! Chiediamo il nostro notes augurandoci che il Cine Club Castellabate possa essere per il Cilento antico una "finestra" aperta sull'azzurro. Sempre!

L'HOTEL "SCAPOLATIELLO",

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA — TEL. 46 10 84

SCOTTO F.

CERAMICA ARTISTICA VIETRESE

Via Costiera Amalfitana, 14/16 ☎ 089 210053
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALIA
APERTO TUTTO L'ANNO ANCHE FESTIVI
9-13 - 15,30-18 (20 d'estate)
Giovedì riposo settimanale

CERAMICA VIETRESE:

« ANTICA TRADIZIONE »

SCOTTO F.

CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

G. MORAND MASSAGGIO PER TUTTI

MEB (Padova) - 110 pagine - L. 10.000

Fra le tante forme di rilassamento il massaggio è l'arte che procura la distensione più completa. Le sue origini risalgono nel tempo. Gli orientali lo praticano da secoli. L'emergere di questa vecchia scienza del corpo nella società occidentale risponde al bisogno innato di scambi più profondi fra membri di una stessa specie vivente.

Il massaggio è eccellente per la salute fisica e mentale. Può essere utilizzato per migliorare i rapporti intimi o in senso pratico, per rilassare il corpo stanco e stressato.

E' il modo più naturale di comunicare con gli altri. Il massaggio permette di stabilire un miglior rapporto con se stessi e di conseguenza con gli altri.

Nel corso degli anni, si sono sviluppate numerose

tecniche di massaggio. Attingendo a queste diverse fonti ed in seguito a molti anni di lavoro pratico, l'autore, con questo manuale è giunto a stabilire una formula che possa essere usata dal maggior numero possibile di persone tanto da quelli che vogliono iniziare quest'arte, che da coloro che desiderano completare la loro formazione in questo campo.

In questo manuale, si avrà modo di leggere per prima cosa del massaggio integrale e passare poi ad una sezione dedicata agli esercizi pratici che si possono eseguire da soli e infine alla proposta di massaggi adatti ai bambini e alle donne incinte.

Le numerose fotografie riportate nel manuale commentano l'applicazione pratica delle diverse tecniche

e insieme captano quell'atmosfera di dolcezza, sensualità e profonda intimità che deve pervadere un momento di massaggio.

Il massaggio è un'arte personalizzata, nel senso che le tecniche proposte vengono sempre attuate alla propria personalità o a quella persona che si vuole massaggiare.

Il massaggio è eccellente per il benessere fisico e mentale, una pausa salutare imposta al ritmo stressante della vita, una pratica antica ed alla portata di tutti, che sollecita un rapporto piacevole con il proprio corpo, invita alla comunicazione e allo scambio e insieme è un gioco ove ognuno si diverte a scoprire se stesso e il partner.

Armando Ferraioli
MSc, PhD

La droga va combattuta sul serio e sconfitta

UNA SFIDA DI CIVILTÀ

Il problema droga torna in primo piano. Il fatto è certamente positivo per chi, come noi, non aveva mai abbassato la guardia nella lotta ad un fenomeno illegale e favorito dall'irresponsabilità di uno Stato che non ha saputo e voluto fare nulla per contrastarlo, legittimando addirittura sospetti di connivenza.

Punire il drogato? si chiede Craxi suggestionato dalle riflessioni condotte negli USA su questo tema. La questione è delicata e complessa e non può certo essere liquidata con superficialità o a colpi di slogan. Certo, si potrebbe dire a Craxi che dovrebbe in primo luogo rivolgere certe prediche ad una buona parte del suo partito e del mondo laico del quale vuole essere punto di riferimento, perché proprio da questi settori continuano a venire scaturite proposte di liberalizzazione della droga. Solo degli stolti irresponsabili possono continuare ad indicare questa strada, assurda ed inaccettabile dal punto di vista etico e sociale. Se sono in vista dei ripensamenti saranno senz'altro positivi, ma, insistiamo, non si può giocare contemporaneamente su più tavoli.

Il drogato, si è affermato più volte, è una vittima della società. Certo, i meccanismi del consumismo, la caduta dei valori, la crisi della famiglia e della scuola e tanti altri elementi favoriscono la diffusione della droga ed attenuano la responsabilità di chi cede ad essa. Ma sarebbe sbagliato insistere in analisi sociologiche tipiche del giustificazionismo della sinistra degli anni 60-70. Vi è sempre un margine di scelta. Negarlo, vorrebbe dire mettere in discussione una concezione dell'uomo in cui crediamo fermamente.

E' comunque giusto puntare al recupero del tossico dipendente, piuttosto che ricorrere in ogni caso ad interventi repressivi. Questo principio è largamente accettato, ma non basta enunciarlo. Bisogna metterlo in pratica. E che cosa ha fatto lo Stato?

Si è messo a distribuire metadone o psicofarmaci agli eroinomani, sostituendo una droga con un'altra. Non c'è molta differenza con gli autobus che in certe città del Nord-Europa girano per i quartieri per la distribuzione della dose quotidiana di eroina. E' questo il recupero? Oppure si può accettare ancora la grande ipocrisia della «modica quantità per uso personale», che consente e facilita non l'assunzione di sostanze stupefacenti, ma lo stesso spaccio della droga?

Come ci hanno raccontato alcuni ex-tossicodipendenti della comunità La Tenda di Mercato San Severino, è facile aggirare la legge. Si esce con un paio di «bustine» e si va da «clinti». Esaurita la scorta, ci si rifornisce ancora, e così via. Se si viene epiziccati, sarà facile dire che si tratta

tava della «modica quantità per uso personale» e tutto si risolve con la ennesima e inutile identificazione da parte della polizia.

Mettere allora tutti in galera? Non servirebbe a nulla. Bisogna però cominciare a pensare all'obbligo del recupero attraverso strutture altamente qualificate; come certamente lo sono talune comunità terapeutiche.

Non rimedi penali, ma esistenziali, per i tossicodipendenti, moltiplicando le comunità e controllando, attraverso un'agenzia appositamente costituita, l'efficienza di queste strutture. Non mancano nemmeno in questo settore l'improvvisazione, o, addirittura, la truffa.

Il volontariato è necessario, ma una garanzia lo è ancora di più. I mezzi possono essere reperiti sottraendo alla burocrazia pubblica che non offre alcun rimedio. Ma per ottenere risultati bisogna creare una cultura diffusa nella società. Sentire ciascuno come proprio questo problema, porre fine alle ipocrisie di cui assiste per la liberalizzazione, superare un giustificazionismo che danneggia pesantemente gli stessi tossicodipendenti.

E c'è poi l'altra faccia della medaglia. Se il singolo tossicodipendente merita assistenza e comprensione, la società deve intervenire su un fenomeno che coinvolge un numero sempre crescente di persone. C'è troppa tolleranza, la legge 663 deve essere radicalmente rivista. Se è vero che non si può risolvere tutto affollando le carceri, non si può nemmeno ammettere l'impunità assoluta. Molto di più si potrebbe fare ai fini della prevenzione. La droga circola liberamente in troppe scuole, in troppi stadi e su troppe piazze. La tolleranza «sprogessista» porta al suicidio sociale. Si deve quindi intervenire, con senso di responsabilità e distinguendo la figura dello spacciatore da quella del tossicodipendente, ma ponendo dei limiti ben precisi. E' gravissima l'accettazione sociale del fenomeno e la mancanza di interventi. Ed è irresponsabile, perché ogni famiglia potrebbe prima o poi trovarsi di fronte a questo autentico dramma.

Contro il grande spaccio bisogna intervenire duramente, inasprendo le pene e indagando sui legami fra grande criminalità e droga. Occorre in poche parole dichiarare apertamente gu-

erra alla droga e ai mercanti di morte che stanno distruggendo le nostre migliori generazioni.

Finora si è fatto pochissimo in materia ed ancora peggio vanno le cose se risulmano a livello internazionale. Nessun serio collegamento, pochissimi, pressoché nulli, gli interventi sui Paesi che producono ed esportano la «materia prima» per la produzione di droga. E così ogni giorno, in tutti i nostri porti italiani sbarcano tonnellate e tonnellate di droga in barba ai tutori dell'ordine: anche vittime di un sistema che professa il suo unico credo: «vivere e lasciare morire».

Il MSI-DN e il Fronte dell'opposizione hanno sempre dato priorità alla battaglia contro la droga e torneranno ancora una volta a mobilitarsi per vincere l'apatia e la rassegnazione, per chiedere interventi con cretini, per rafforzare chi è riuscito davvero a fare qualcosa di serio (si pensi a Vincenzo Muccioli, che invece di appoggi ha ricevuto mandati di cattura).

Chiediamo alla gente, ai giovani in particolare, di sostenerci, perché la cultura della vita prevale su quella della morte.

Avv. Alfonso Senatore

CAPODANNO '89

Volendosi affidare alle cifre, 1989, questo dovrebbe essere un anno fortunato, ma, considerando le novità che lo annunziano, restiamo un po' perplessi al riguardo. Da poco si è spenta l'eco dei brindisi e dei botoli, Paesi e città ancora risentono, però, dell'atmosfera di festa e di attesa: scritte augurali non sono completamente scomparse, mentre striscioni e festoni incorniciano qualche vetrina. Siamo un po' restii ad abbandonare il ricordo della festa e a lasciarsi coinvolgere nella solita vita.

Cosa augurarci per il 1989?

UN ALTRO ANNO E' TRASCORSO

Mi sorprende la malinconia di righe sconosciute la certezza d'innesciare Solo l'anno scorso invece ... D'ora in avanti mi toccherà guardare con rimpianto le mie candele spente

A.M.A.

Vecchie Fornaci sulla

Panoramica CORPO DI CAVA metri 600 s/m

Cucina all'antica Pizzeria - Brace

telef. 461217

Che tutte le brutture, vicolenze, disgrazie, cataclismi, sofferenze verificatisi nel 1988 non ci angustino più. Questo in sintesi. Noi siamo per una vita da trascorrere in serenità, armonia con quanti ci vivono accanto o ci sono lontani, non angosciati, ad esempio, dal terrore delle tasse che paurosamente gravano sui redditi, simili a spade di Damocle, o all'aumento vertiginoso dei prezzi.

Siamo per la giustizia, per l'operosità svolta nell'interesse della comunità, per un'onesta e responsabile gestione della cosa pubblica.

Desideriamo una gioventù spericolata e occupata, non deviata o deviante; vogliamo anziani sorridenti e circondati dall'affetto dei familiari; vogliamo tante case per i senzatetto e la

scomparsa definitiva della condizione di terremoto.

Ci auguriamo che la nostra amata città di Cava veda al più presto risolti i problemi che l'opprimono, che la gente passeggi sicura, senza il timore di scippi, che viva tranquilla, senza la preoccupazione di soprusi e prevaricazioni.

Ci auguriamo che la gioventù cavaese si sottragga alla piovra della droga, che s'impegno in una scelta di vita gratificante, spenda le sue energie in attività laboriose.

Ci auguriamo che i Cave-si non smarrisano il senso della tradizione, dei valori, del divino e che operino in costante riferimento agli insegnamenti di Cristo. Che il 1989 porti a tutti benessere spirituale e materiale.

M. A. Accarino

Antonio Amato
Salerno

La festa del sapore

IL FELICE CAMMINO DI UN CONCORSO LETTERARIO

La storia si addice al "Natale Agropolese"

L'atto conclusivo della XV edizione nella Sala Consiliare della cittadina cilentana con l'intervento di autorità, personalità e un folto pubblico - I PREMIATI

dal notes
di RIGIUS

Anche quest'anno pieno successo ha arriso al PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE «NATALE AGROPOLESE», giunto alla XV edizione. In quest'arco di tempo l'ideatore Antonio Infante, scrittore e poeta vivamente apprezzato, si è sempre prodigato per trovare «nuova soluzioni» onde dare al Concorso una più marcata dimensione nel contesto del suo FINE. Ecco quanto ha dichiarato ai giornalisti:

Sono del tutto soddisfatto del buon andamento del Premio che, spero, di portare sempre più in alto col passare degli anni. Certo che mi avrò di consigli e suggerimenti perché sta proprio nella collaborazione degli amici il motivo essenziale per fare del

Monacò di Avigliano (Potenza). PER la Poesia inedita scelta in vernacolo: primo premio a Giuseppe Albano; il secondo a Raffaele Raineri di Napoli; il terzo ex aequo a Osvaldo Sica di Salerno ed Ernesto Dello Iacono.

Per la Poesia sociale, premiato Enzo Mauro Esposito di Napoli.

Per la Poesia sul Natale, premiati Michele Ippolito di Deliceto, Lucia Mari e Gerardo De Simone di Bellizzi.

Per la Narrativa la palma della vittoria all'Ed. Totem di Roma con il primo premio a Massimo di Zio, il secondo a Guglielmo Spoleitini, il terzo a Miriam Pellegri Ferri. Ex aequo con Miriam si è clas-



Nella foto: una immagine del passato. Il prof. Infante offre un elegante fascio di fiori alla signora Anna Santo Sgro, una poetessa che, ovunque, ha portato con la sublimità del suo versi i battiti del cuore e i messaggi più belli di questa terra cilentana. Tuttora il suo scantos aleggia!

«Natale Agropolese» un richiamo di notevole interesse nel quadro degli incontri. Per quanto riguarda l'odierna edizione consentitemi di esternare la mia gratitudine alle autorità, agli enti, alle associazioni e agli operatori economici della zona per la loro adesione nonché a tutti coloro che mi sono stati vicini nell'organizzazione.

E' una splendida domenica di dicembre. Siamo nella bellissima e spaziosa Sala Consiliare del Comune di Agropoli ove avviene la cerimonia di premiazione. Ascoltiamo pareri e consensi: vengono da critici qualificati, dal pubblico e dai partecipanti (massiccia la loro adesione) e da chi, pur per innata abitudine, ha sempre visto il mondo alla rovescia. Sono di lode e di ammirazione. Infante sorride. E possiamo ben capire lo stato d'animo di questo scontento.

Lusinghieri consensi vengono anche espressi nei riguardi del Collegio giudicante per l'equo responso, scaturito dopo un non facile lavoro avendo dovuto selezionare ed analizzare, ognuno per specifica sfera di competenza, ben 2572 opere.

Questi i componenti della Giuria: Italo Valente, giornalista (presidente); Arnaldo Di Matteo, scrittore e direttore della Rivista «Verso il 2000»; prof. Carmine Manzi, presidente dell'Accademia «Paestum»; prof.ssa Lucia D'Arcangelo, ispettrice periferica del Ministero della P.I.; prof.ssa Maria Lamberti (che ha curato le relazioni coordinatrici preposte alle varie sezioni).

Il presidente Valente si è avvalso, a seconda della sezione a cui partecipavano i concorrenti, della collaborazione di altri esperti, tra i quali lo stesso Infante, il prof. Catello Nastro, il prof. Saturno Raffaele, la prof.ssa Bambina Longo, il prof. Mario Garofalo e il prof. Raffaele Albano.

LA ROSA DEI PREMIATI

Per la Sez. A — Storia e personaggi locali: primo premio a Padre Teofilo Maria Giordano di Braccigliano; il secondo a Raffaele D'Ambrosio di Campagna; il terzo a Michele Calabria di Casalbuono.

Per la Sez. B — Poesia edita in lingua: primo premio a Maria Totaro Pepe di Salerno; il secondo ex aequo a Emanuele Occhipinti di Cava dei Tirreni e ad Antonio Pizzonia di Roma; il terzo ex aequo a Filadelfio Coppone di Catania, ad Antonio Limongi di Salerno, Erasmo Sorice di Avella e Mafalda Capellupo di Catanzaro. PER la Poesia edita in vernacolo: primo premio a Giovanni Jovine di Cava dei Tirreni; il secondo a Luigi Vitolo di Salerno; il terzo a Carlo Nasce.

Per la Sez. C — Raccolta di Poesia inedita: primo premio assoluto a Maria Teresa Renzi Pozzi di Pesaro. Non assegnati il secondo e terzo premio.

Per la Sez. D — Poesia inedita scelta in lingua: primo premio a Giovanni Accardo di Napoli; il secondo ex aequo a Ester Donatelli Colella di Salerno e Maria Antonietta Cocco di Manfredonia; il terzo, ugualmente ex aequo, a Mario Gilierti e Arturo Esposito (tra i molti finalisti in questa sezione figura la bravissima e delicata poetessa Patrizia

sificato Lucio Isabella di Santa Maria di Castellabate (ma residente a Lavinio), autore delle più belle pagine di «Storia d'amore e di vita del Cilento»; nei suoi scritti fa rivivere COSE e FATTI del passato di questa ferace e stupenda terra del salernitano. Lo seguiremo sempre con vivo interesse ed affetto.

Nell'ambito del Premio, che per il 1988 si è avvalso della sponsorizzazione del Comune di Agropoli, dell'E.P.T. di Salerno, del giornale «Il Cilento Nuovo», della Famiglia Artistica Italiana, dell'Istituto Magistrale «A. Nobels» di Agropoli, del Bar Sportivo di Giuseppe Santomaro di Agropoli, del Centro Ebanistico di Giocondo Donato, dell'Ina-Assitalia Batipaglia (Ag. Agropoli) e dell'Agenzia Viaggio Loversio di Agropoli, molto apprezzata la partecipazione delle Scuole Medie Statali di Omignano Scalo, Trentinara, Ortodionico, Albanella e Monteforte Cilento. I loro alunni si sono distinti per la «profonda cognizione» su la Ricerca Storica. Ai plessi scolastici di Omignano Scalo e Trentinara è andato rispettivamente il primo e secondo premio. Per le altre Scuole sono stati premiati i singoli alunni e cioè: Daniele Di Gregorio (Ortodionico), Gabriella De Rosa (Albanella) e Irene Cerulli (Monteforte C.).

Conferiti anche degli Attestati FUORI CONCORSO. Una medaglia d'oro al simpatichissimo ed affermato attore salernitano Franco Angrisano, una artistica targa a il Teatro le «Maschere di Agropoli» e una pur pregevole targa, per Meriti Culturali, al pittore e poeta Ernesto Camerlingo di Agropoli.

Di altissimo valore spirituale è stato il pensiero degli organizzatori del PREMIO: quello di aver voluto onorare la memoria del giovane poeta Riccardo Fusco con l'assegnargli una targa speciale. Riccardo venne strappato al sorriso e all'affetto dei suoi cari e dei suoi amici in seguito ad un incidente stradale.

A Lui è stato attribuito un applauso particolare dal numeroso pubblico e dalle autorità e personalità; tra queste abbiamo notato i Consiglieri Provinciali avv. Guido Maurano e dr. Francesco Di Pace, l'Assessore al Turismo avv. Vincenzo Pepe, i Consiglieri Comunali prof. Paolo Serra, dr. Paolo Caputo e Giovanni Patella, il dott. Gianfranco Cotronei dell'Ed. Totem Roma, il Preside del Liceo Classico «D. Alighieri» di Agropoli prof. Costabile Gileto, il Preside della Scuola Media Statale di Omignano Scalo prof. Alfredo Giordano, il Padre Provinciale Gerardo Cardaropoli dell'Ordine Francescani Minori di Salerno e Lucania, il Padre Basile Sinforiano, fondatore della Casa del Divino Amore di Copersito Cilento, ed altre ancora, alle quali chiediamo venia per l'involontaria omissione.

Il «spazio» è calato sulla manifestazione tra rinnovate speranze... Agropoli e il «Natale Agropolese», nel sole, si danno appuntamento per l'anno prossimo.

Cavesi il Pungolo
è il vostro giornale
leggetelo, abbonatevi!

"Lettera,, ad un amico - che or "dorme,, all'ombra dei cipressi

Col pianto nel cuore: addio ENZO!

S. Marco, 19 dicembre 1988. Caro Enzo, ti attendo, come per il passato, per il Santo Natale ... ma il destino è stato crudele, ha voluto rapirti all'effetto dei Tuoi familiari, dei Tuoi amici e portarti alla terra natia per l'estremo saluto. E' stato un giorno di dolore e di pianto per tutti. Tu, Enzo, rimani vivo in ognuno di noi perché ci lasci la tua immagine e il tuo cuore. Ti vedremo come nei giorni delle scolombe bianche ...

E' già notte quando Ti scrivo con lo sguardo verso un cielo stellato. In me affiorano i ricordi. Sì, ricordo i Tuoi primi vagiti ... ricordo! Poi, quando scorrazzavi, felice e spensierato, per le vie della marina ... A volte ci perdevamo in giochi tra scie di sole in quelle ore difficili ... e spesso ci meritavamo il "castigo" dei genitori per qualcosa che non dovevamo commettere. Ricordo quando a scuola eri sempre il primo, per profitto e per buona condotta ... Ricordo il giorno della Tua partenza perché - giustamente - nevi scelta, a 18 anni, la strada da percorrere per il Tuo avvenire. La Marina, arma gloriosa come tutte le altre, Ti accolse e accogliendoti Ti offriva il suo amore per il Tuo amore.

Quel lontano 1957 mi ri-

porta il Tuo abbraccio alla mamma, che con immensi sacrifici seppa darti tutto ciò che Ti abbisognava nell'animo il dolore per la perdita dello sposo; il Tuo saluto ad altre persone care e ai Tuoi compagni, fieri di Te perché buono ed assequiente nella "luce" dei rapporti e degli incontri.

Ci hai lasciato in un momento che doveva essere di gioia, quando già nell'aria si sentivano i rintocchi festosi dei bronzi per l'imminenza della nascita di Gesù Bambino. Questo Natale, io (e tutti gli altri che Ti vollero un mondo di bene) lo trascorrerò col pensiero rivolto a quei giorni, lontani nel tempo ...

Or che dormi all'ombra dei cipressi sono con Te gli angeli e il Tuo papà ... Dal Regno dei Cieli vol-

gi a noi lo sguardo, a noi che qui, su questa terra tormentata da tanti crudeli eventi, continuiamo a credere nella Tua vita.

Il Tuo amico
Peppino

Vincenzo SQUILLARO, maresciallo maggiore della Marina Militare, nacque in S. Marco di Castellabate il 4 ottobre 1939. Si è spento in una corsia dell'ospedale di Caserta, colpito da un male che la scienza medica non ha potuto arrestare.

Una folla, muta e raccolta, qui, a S. Marco, ne accoglieva le spoglie. A tributargli onore un picchetto della Marina.

Una carriera stupenda la sua. Attualmente prestava servizio come insegnante presso la Caserma Sottufficiali di San Vito - Taranto. Per i suoi modi garbati, per la sua giovialità e per altre pur meravigliose virtù era benvenuto e stimato dai superiori e dai subalterni. La sua memoria sarà sempre viva perché Egli in spirito resterà in noi.

Alla mamma del compianto Amico, signora Orsolina Botti, alla consorte, signora Delfina Giannella, alle figlie Orsolina e Maria Grazia, alla sorella Elena Squillaro in Di Paola e ai parenti tutti rinnoviamo i sensi del più profondo cordoglio.



Nella foto: Enzo nel cortile della Caserma Sottufficiali di S. Vito; nel riquadro, Enzo di un tempo lontano

Il canto XV e XVI del Paradiso nella "LECTURA DANTIS METELLIANA",

La sera dell'8 novembre, nel salone del «Social Tennis Club» di Cava dei Tirreni, il prof. Enzo Neri Girardi, ordinario di lingua e letteratura italiana e presidente della Facoltà di Magistero dell'Università Cattolica di Milano, ha commentato il canto XV del Paradiso. Fra gli uditori che hanno affollato il salone, venuti anche da Salerno, Battaglia, Bellizzi, Vallo della Lucania, Nocera, Pagnani, Siano, Lanza, Costiera Amalfitana, v'erano l'arcivescovo mons. Palatucci, mons. Caiazza, l'on. Amodio, gli ispettori della P.I. Bruno e Baldi, i proff. D'Episcopo (Un. di Napoli), Angiolillo e Giordano (Un. di Salerno), alunni dell'ultimo anno di Liceo di Pagnani, Nocera, Salerno e Cava.

Il conferenziere all'inizio s'è soffermato sull'intero episodio di Cacciaguida (canti XV-XVII), che apre la II delle tre parti del Paradiso, dedicata allo sviluppo dell'ispirazione autobiografico-morale e in particolare alla presentazione di se stesso poeta, depositario di un mandato divino che continua e in parte sostituisce la missione degli ordini religiosi. L'episodio è stato considerato anche come sviluppo e completamento del mandato affidatogli da Beatrice alla fine del Purgatorio, nel quadro simbolico-figurativo del Cristo e della sua Croce.

Poi l'illustre professore ha declamato il canto, riuscendo graditissimo all'uditorio. Infine ha analizzato il canto XV nelle sue due parti intese a rappresenta-

re i due aspetti, celeste e terrestre, della condizione di beatitudine, consistente nell'obbedienza, per amore, alla volontà di Dio. Di questi due aspetti, simili nella ragione teologica, ma diversi sul piano stilistico rappresentativo, il personaggio di Cacciaguida costituisce, come tutti i maggiori personaggi danteschi, l'elemento connettivo.

La sera del 15 novembre, nel salone del «Social Tennis Club» di Cava dei Tirreni, il prof. Achille Tartaro, ordinario di letteratura italiana e preside della Facoltà di Lettere e Filosofia nell'Università «La Sapienza» di Roma, prima ha de-

clamato il canto XVI del Paradiso e poi l'ha commentato.

Fra i presenti, venuti non solo da Cava ma anche da Salerno, Battaglia, Nocera, Pagnani, Siano, Costiera Amalfitana, Napoli, abbiamo notato la prof. Antonella De Mattei, la magistrato S. Ecc. De Mattei, il sen. Colella, l'on. Amodio, i professori Italo Gallo e Sanguineti (Univ. di Salerno), l'ispettore Caiazza, mons. Caiazza, molti professori di Scuole Medie superiori e inferiori, alunni dell'ultimo anno di Liceo di vari Istituti, anche dello Scientifico di Pagnani, l'avv. Filippo D'Ursi (direttore de «Il Pungolo»).

La lettura del XVI canto del Paradiso, secondo il prof. Tartaro, comporta, anzitutto, l'obbligo di inserire questo canto nella «trilogia» di Cacciaguida: un sistema organico di esperienze biografiche, ideologiche e artistiche, retto dal mito fondamentale del nuovo Enea e del nuovo Paolo. Nel XVI la rassegna delle famiglie di un tempo si collega all'esaltazione della Firenze antica; ed è lo sviluppo del tema di Firenze come «figura mundi». Il sentimento civile del poeta trapassa nella problematica più generale crisi contemporanea; rifluendo, infine, nella coscienza della propria opera: al confine fra esatologismo cristiano e consapevolezza di intellettuale e di artista.

Dopo la brillante conferenza il prof. Tartaro, sollecitato dagli interventi dei proff. Sanguineti e Di Mella, ha chiarito altri aspetti del canto e del pensiero dantesco.

CULLA

Una graziosa bimba, seconda della serie è venuta ad allietare la felice unione dei giovani coniugi Dott. Ciro Senatore dell'avv. Andrea e della Dott. Rita Capuano dell'avv. Vincenzo.

Alla neonata che è stata chiamata Laura gli auguri più cordiali di una vita serena, ai genitori e ai nonni le più vive felicitazioni.

LAUREE

Discutendo la tesi sperimentale di grande interesse e attualità «Epidemiologia della malattia ulcera peptica e delle sue complicanze: tendenze attuali» - relatore il chiarissimo prof. Romano Carratù - ha conseguito, presso l'Ateneo napoletano, la laurea in Medicina e Chirurgia il giovane Vincenzo Baldi di Michele e della Signora D'Urso Michelina di S. Lucia.

La grande volontà di raggiungere sollecitamente la meta accompagnata alla spicata intelligenza hanno consentito conseguire la laurea non oltre il tempo consentito dalla facoltà e col massimo dei voti.

Anche la giovanissima sorella Cristina, dopo aver completato con successo gli studi scientifici, ha conseguito, presso l'I.S.E.F. di Napoli, il diploma di laurea in educazione fisica discutendo brillantemente la tesi «Le sciosioni» ottenendo il punteggio 110 e lode. Relatore il Prof. G. Sanitua.

Al neo dottore che si avvia verso luminosi traguardi professionali vadano le più sentite espressioni augurali; alla sorella gli auguri per una sollecita occupazione e ai genitori felicitazioni e congratulazioni.

Nel dicembre scorso Francesco Senatore, figlio dell'avvocato Andrea e della dott.ssa Elvira Santacrose, si è brillantemente laureato in Lettere Moderne presso l'Università degli Studi di Napoli dibattendo una tesi in Storia Medioevale, relatore il chiar.mo prof. Mario Del Treppo, e riportando la votazione di 110/110 e lode. Argomento della tesi: «La corrispondenza degli oratori milanesi a Napoli. Tipologia documentaria (anni 1456/1458)». Il lavoro, condotto su una grande quantità di materiale inedito, è stato svolto nell'ambito di una ricerca dell'Università di Napoli in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

Altra laurea nella famiglia dell'avvocato Andrea Senatore: nello stesso mese di dicembre anche la figlia Teresa, coniugata Prin-

zivali, ha conseguito la votazione di 110/110 e lode con una tesi in Numismatica, relatore il chiar.mo prof. Attilio Stazio dell'Università di Napoli, corso di laurea in Lettere Classiche. La tesi, dedicata ai «Ripostigli monetali dell'area centrale interna della Magna Grecia dalla metà del IV all'inizio del III secolo a. C.», è stata apprezzata particolarmente per il contributo documentario inedito dato alla ricostruzione storica e archeologica del periodo.

Ai neo laureati e ai loro genitori le felicitazioni più vive e cordialissime auguri.

LUTTI

In S. Michele di Serino (AV), alla bella età di 90 anni, è deceduto il cav. Giuseppe Speranza, suocero della signora Lavinia Grimaldi. Uomo di forte fibra, sopportò serenamente e stoicamente i numerosi acciacchi dell'età veneranda. Rigoroso e probo, educò la numerosa prole all'insegna della rettitudine e dell'onestà. Fu anche un retto amministratore pubblico durante il periodo in cui ricoprì la carica di Serino.

Agli imponenti funerali ha partecipato compatto tutto il paese, che ha voluto così tributare meriti e onori ad un galantuomo.

Al fratello Umberto, ai figli dott. Nino, prof. Giuseppe in Ciardiello, prof. Maria vedova Femina, Alessandro (marito della signora Grimaldi), Italia in Gallelli, Dante, prof. Bruno, con le relative famiglie ed ai parenti tutti rinnoviamo i sensi del più vivo ed affettuoso cordoglio.

Con vivo e profondo cordoglio registriamo la scomparsa di un autentico gentiluomo cavese il N. H. Cav. Carlo Lambiasi, cittadino dotato di una spicata probità di vita e di una completa ed instancabile adesione alla famiglia e al lavoro.

Apparteneva a cospicua famiglia cavese Carlo Lambiasi si distinse nella sua lunga esistenza in un continuo attaccamento al suo posto di lavoro quale competente e preparato esperto presso l'Ispettorato Agrario di Salerno ove fu

funzionario dotato delle migliori qualità, stimato dai superiori e dai colleghi. Nell'immediato dopo guerra prese parte attiva alla vita politica amministrativa della città e votato dai suoi concittadini fu consigliere comunale prima ed assessore poi portando ovunque il contributo della sua preparazione e del suo attaccamento al dovere. In famiglia portò tutto il suo amore verso la consorte ed i figliuoli ed agli amici diede tutto l'attaccamento di una vera e profonda amicizia.

All'alba del nuovo anno non si è svegliato dal sonno e la sua fine ha destato vivo cordoglio nella cittadinanza.

Ai figliuoli Beniamino, prof. Antonio e signora Anna, ai parenti tutti giungano le nostre affettuose condoglianze.

†

Dopo una lunga vita interamente vissuta nel culto del lavoro e della famiglia si è serenamente spenta la signora Anna Maria Senatore vedova del sig. Giuseppe Capuano.

Ai figliuoli avv. Vincenzo, Mario, Carmela, Natalia, Angelo Sabato e Rosa ai quali l'Estinta dedicò i palpiti del suo cuore generoso giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

E. G.

FIORI D'ARANCIO E LAUREA IN CASA MEOLA

S. Marco, dicembre - In un pomeriggio che già cede il passo alle prime ombre della sera nel Tempio di S. Marco Evangelista, per l'occasione ricamante addobbato, il sig. Maurizio DI MARTINO e la leggiadra signorina Paola MEOLA, diletta figliuola del prof. Giovanni e della signora prof.ssa Biancamaria Santanelli, coronano il loro sogno d'amore unendosi nel sacro vincolo del matrimonio. A benedire le nozze di questi due giovani cuori è il parroco don Felice Fierro. Per la eletta e simpatica coppia ha avuto parole di encomio per la serenità e la puntualità con le quali hanno preparato l'evento nuziale e di auguri perché la loro vita sia sempre ricca di fede e d'amore.

Testimoni, Luigi Valente e Maria Pia Vinanti.

Al suggestivo e commovente rito religioso ha fatto seguito un signorile e squisito ricevimento in uno dei magnifici saloni dell'Hotel «Mare» di Agropoli.

Alcuni giorni dopo rende più grande la felicità dei genitori e della premurosa nonna Nina la sorella MARINA con il conseguimento della LAUREA IN GIURISPRUDENZA presso l'Università di Salerno. La illumina un bel 110 e lode.

Tesi discussa con il plauso della Commissione esaminatrice: «Il pensiero e la politica di Carl Schmitt». Relatore, il chiarissimo prof. Alfonso Catania.

IL PUNGOLO esprime i più fervidi ed affettuosi auguri agli sposi e alla neo dottoressa; al papà e alla mamma i più vivi rallegramenti.

La sua scomparsa, quindi ha destato vivo rimpianto nella nostra città e nel rione S. Francesco ove godeva di meritata stima e spicata devozione.

Alla figliuola signora Rosetta Salzano, ai numerosi nipoti ed ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

†

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

rele dell'Arciconfraternita di Santa Maria Assunta in Cielo e delle Anime del Purgatorio, con profondo rimpianto. Lo ricordano a tutti quelli che hanno avuto la fortuna di seguirlo nei Suoi insegnamenti e nella Sua immensa fede Cristiana. Padre Guglielmo ci ha fatto capire come venerare la SS. Trinità, la presenza reale di Gesù nella SS. Eucarestia, come amare la SS. B. V. Maria, durante la Sua lunga azione Pastorale che con tanto amore, dedizione e sacrificio, profuse nella Cappella dell' Arciconfraternita intitolata alla Madonna ed alle Anime del Purgatorio.

Umile Sacerdote, nobile nell'Anima, dedicò la Sua vita al Signore. Amava i Suoi Fratelli in Cristo con tanta tenerezza, rivolgendolo per tutti piegare a Dio ed alla Madonna per la salvezza della loro Anima; senza mai tralasciare, nei momenti di bisogno, l'invocazione a Dio, alla Madonna, ai Santi; ed alle Anime del Purgatorio per la Loro instancabile intercessione.

«Io pregherò il Signore e la Madonna per portarvi tutti in Paradiso».

Questo è il Testamento Spirituale che ci ha lasciato il caro Padre Guglielmo.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

Un grande dolore c'è nel nostro cuore. Però ha arricchito la nostra anima di preziosi sentimenti Amore e Perdono. Il dolore si muta in gioia; Ci ha amati su questa terra, ci proteggerà ora che E' tornato nella Casa del Padre Celeste.

SI E' SPENTA LA CONTESSA MARIA GENOINO D'ORTODONICO



In veneranda età si è serenamente spenta la N.D. Contessa Maria Genoino d'Ortodonico, vedova dell'indimenticabile Ing. Gr. Uff. Giuseppe Salzano che fu valoroso direttore tecnico delle Amministrazioni Provinciali di Potenza prima e di Salerno poi.

La eletta Estinta visse nel culto della famiglia e nella continua assistenza ai poveri del suo rione - Piazza S. Francesco ove da tutti fu amata ed ammirata ed ove Lei, colpita già in gio-

Una banca giovane al passo coi tempi



CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

CAPITALI AMMINISTRATIVE AL 31.6.88 LIT 917.903.852.585
Direzione Generale: Salerno - Via G. Cuomo, 29 tel. 618111

FILIALI E SPORTELLI
Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città n. 1 Baronissi; Campagna: Castel San Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Positano; Roccapiemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano.
Sportello presso il Mercato Rileo Comunale di Salerno.

BANCA ABILITATA AD OPERARE NEL SETTORE DEGLI SCAMBI COMMERCIALI CON L'ESTERO

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione
Telef. 466336

Interrogazioni dei Consiglieri Comunali Avv. Senatore e Morena del MSI-DN

Sig. Sindaco
di Cava dei Tirreni

Raccolta di firme ad opera dei Consiglieri Comunali del MSI-DN, Avv. Alfonso Senatore e incenso Morena.

I sottoscritti cittadini

PREMESSO
che, ogni anno, puntualmente, nel periodo estivo, il cimitero di Cava dei Tirreni è sprovvisto d'acqua; che tanto provoca gravissimo disagio in quanto diventa impossibile poter onorare degnamente i propri defunti;

che tale incomprensibile carenza è segno di grande inciviltà e di pessima conduzione della cosa pubblica; Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti firmatari

CHIEDONO
alla S.V. che vengano presi i dovuti e opportuni provvedimenti, acciò che per la prossima estate, tale fenomeno non abbia più a ripetersi.

Egr. Sig. Consigliere
Avv. A. Senatore
Via Benincasa, 11
CITTA'

ASTERISCHI

Abbiamo ricevuto da parte di alcuni lettori segnalazioni di disservizi e carenze riscontrate.

Tra le prime note ricevute pubblichiamo le seguenti, invitando i cittadini a collaborare per la tutela ed efficienza della Ns Città.

Nel parcheggio gratuito antistante la sede centrale delle scuole elementari, degli abusivi parcheggiatori pretendono il pedaggio, che può risultare eccessivo per chi è costretto a servirsi più volte al giorno.

A coloro i quali facevano notare questo inconveniente l'ineffabile posteggiatore di turno rispondeva con arroganza che sì, nulla era dovuto, ma che loro non rispondevano di eventuali danni causati alle auto in sosta!

Perché il sig. Comandante della Polizia Urbana non assegna un vigile per ovviare a tale scempio, così come è stato fatto per l'altro parcheggio ricavato dalla copertura del trincerone delle FF. SS.?

Nel Viale Marconi invertire il senso di marcia per passare da una carreggiata all'altra costituisce un problema sia pure per un'auto di media cilindrata; sussiste sempre l'eventualità di strisciare qualche auto parcheggiata nell'altra corsia.

Tale inconveniente potrebbe essere rimosso eliminando le piazzole di sosta in prossimità dei varchi tra le isole.

Oggetto: Carenza idrica al Civico Cimitero.

In riferimento alla sua interrogazione del 6.12.88 prot. 3929/3 di pari oggetto, le comunico che il Civico Cimitero è allo stato approvvigionato dalla condotta idrica della località Novelluzza, e che il disservizio si è verificato solo in alcuni giorni a causa dei fermi dei pozzi di Prolungamento Marconi n. 2 e di Pozzo Tolomei.

L'Ufficio Tecnico Comunale ha predisposto comunque il potenziamento con allacciamento sulla rete idrica mm 125 posta nel sottosuolo del Prolungamento Marconi (condotta eseguita dalla Ditta Dessi Diego e recentemente collaudata con delibera di G. M. n. 2339/88), mediante nolo di escavamento ed esecuzione in economia diretta con personale salariato del Comune.

Distinti saluti
Il Sindaco
Prof. Eugenio Abbrò

Raccolta di firme ad opera dei Consiglieri Comunali, Avv. Alfonso Senatore e Vincenzo Morena e dei Consiglieri Circosezionali, Rossi Giulio, Carraro Matteo, Rispoli Giovanni, Santoriello Pasquale, D'Acunto Carmine, Caggio Mario, Bisogno Raffaele del MSI-DN di Cava dei Tirreni.

I sottoscritti studenti universitari e genitori di Cava dei Tirreni, si onorano sottoporre alla S.V. la seguente petizione popolare

PREMESSO
che manca un servizio ATACS idoneo a consentire agli studenti universitari a Cava di potersi recare agevolmente presso l'Università di Fisciano nonostante le promesse elettorali; che l'unica corsa predisposta dall'Atacs arriva sempre a Cava dei Tirreni piena zeppa, rendendo il viaggio quando ci diventa possibile, a dir poco allucinante;

che spesso gli studenti sono costretti a dover servirsi di

mezzi diversi più costosi e incerti (Autostop); che una tale realtà vergognosa è indegna di una città civile ed avanzata che si vanta di essere tra le prime in Campania;

Tutto ciò premesso e ritenuto, al fine anche e soprattutto di evitare uno sciopero e altri tipi di manifestazioni ed agitazioni pregiudizievoli in modo particolare, soprattutto, agli studenti, i sottoscritti

CHIEDONO

alla S.V. di voler intervenire energicamente presso la direzione dell'Atacs affinché la stessa prenda i dovuti ed urgenti provvedimenti (predisposizione di una corsa che parta direttamente da Cava dei Tirreni; oppure aumento delle corse dirette all'Università di Fisciano); atti a risolvere l'increscioso ed infelice e preoccupa tutti gli studenti universitari e le loro famiglie.

CAVA piccola Svizzera?

Alle scuole elementari mi insegnavano che la nostra città era simpaticamente soprannominata la piccola «Svizzera» per la sua posizione geografica e per la tranquillità che contraddistingue la nazione elvetica. Oggi, che sono adulto e maturo, non posso far altro che smentire ciò che anni fa appresi ingenuamente, anzi, confermo quello che è il parere di molti, cioè che la nostra città è diventata un vero e proprio Business tra imprenditori e amministratori.

Questi ultimi, forti del loro striminzito potere, distribuiscono suoli come noccioline, rovinando un ambiente puro e salutare quale il clima metelliano.

Progresso, non vuol dire distruggere la natura come civiltà non significa vietare il cittadino di quel poco verde che ancora è rimasto.

Ma questo è solo un particolare dei numerosi problemi che affliggono Cava: la droga, questo mostro spaventoso, che è in continuo aumento, ci trova impreparati sotto tutti gli aspetti.

La ormai agonizzante disoccupazione, lasciata marcire in un'indifferenza totale; gli anziani, che continuano inutilmente a chiedere un'assistenza che può essere assicurata facilmente dal loro tramonto; gli ormai rassegnati terremotati che da otto anni vivono in prefabbricati in condizioni pessime, con la utopia speranza di una casa. Ce ne sarebbero ancora tanti da menzionare, tanti da riempire l'intero giornale. Ma sono sicuro che la nostra amministrazione questi problemi li conosce tutti, soprattutto l'ex tridente politico, i quali, non sono stati

capaci di governarsi nemmeno tra loro.

Ecco, questa è la piccola Africa, Pardon!! Piccola Svizzera!!

Massimo Rossi

Se muore una Suora

La notizia della morte di suor Angelica e dell'antico convento S. Carlo di Erice, riportato di recente da Avvenire mi ha amareggiato e commosso. Una suora, entrata in monastero a 14 anni e morta a 92, trascorrendo quindi una vita di ben 78 anni al servizio di Dio, non ha avuto nemmeno un modestissimo funerale perché «nessuno si è offerto per organizzare una cerimonia funebre dignitosa».

La cosa può essere stata anche un'aspirazione di quella santa monaca: assomigliare anche nella morte a quell'infinita schiera di persone che ogni giorno muoiono e nessuno piange.

Ma il fatto che «nessuno si sia offerto per organizzare una cerimonia funebre dignitosa» per una veneranda religiosa è una vergogna inaccettabile. Siamo arrivati così fuori strada che per i funerali di mafiosi, terroristi, drogati, atei si compongono scenografie da film, e per una religiosa di 92 anni, non si trova da fare un sia pur modesto funerale? Muoiono 5 giovani in un canale rientrando alle 5 del mattino da una discoteca e ci va il vescovo al funerale; muore un Enzo Tortora e si fanno esecuzioni mitrate; muoiono artisti cinematografici la cui vita è stata tutta una opposizione alla fede cristiana, scrittori che anno sfeggeggiato la fede e la morale, suicidi... e si suona l'organo, si fanno concelebrazioni, si tengono discorsi che fanno accapponare la pelle... e non si trova da organizzare un sia pur modestissimo funerale per una suora?

Don Angelo Uglione
Borgomarengo (No)

RIBALTA

"LA BOTTEGA TEATRALE", DI CASTELLABATE

Messo in scena, per la rivisitazione della commedia napoletana dell'800, «O Testimone» - Tre atti che hanno evidenziato la bravura dei singoli componenti del «cast» nato dalle ceneri della «Piccola Compagnia di Cose Varie».

Servizio di G. M. RIPÀ

La sera di Capodanno e in quella successiva un pubblico entusiasta ha affollato l'atrio delle Scuole Elementari di Castellabate per applaudire LA BOTTEGA TEATRALE in un'altra delle sue brillanti rappresentazioni. Continuando nella rivisitazione della commedia napoletana dell'800 ha messo in scena «O Testimone».

I singoli componenti di questa BOTTEGA, che... smieria luci, arte e passione, sono stati tutti bravi nella interpretazione dei personaggi di una commedia che, per la complessità delle situazioni di cui è intrisa, esige un massimo impegno. Meritato il successo alla loro «efatica», un successo che viene ad arricchire la collana del «cast», nato dalle ceneri della «Piccola Compagnia di Cose Varie». Esordì il giorno di Pasqua del 1980 con «L'innata de la sinne» di Scarpetta.

In «O Testimone» ottima anche la regia collettiva e la scenografia abilmente curata dalla signorina Angela Perna.

A dare vita e vivacità alla trama, che si snoda in tre diversi momenti ben collegati nel concetto e nell'azione, sono stati:

• Otello Carratù, Anna Maria Guida, Roberto Schiavo, Emanuele Francinelli, Francesco Guida, Orlando Di Scala, Luigi Severino, Mauro Veneziano, Teresa Di Scala, Nicola Paolillo, Patrizia Schiavo, Stefano Guida, Gerardo Gatto, Rosella Ambrosio.

In tutti i «lavori» portati alla ribalta hanno fatto l'impossibile per non tradire l'attesa di chi in «La Bottega Teatrale» vede il fiorire dell'arte in questo centro onusto di storia e di splendide tradizioni. A sup

plire alla mancanza di mezzi adeguati e di idonee strutture la loro grande volontà, la loro immensa passione...

A tracciare un profilo della BOTTEGA TEATRALE è stato il simpaticissimo Piero Sorrentino. Ha iniziato col mettere in evidenza le opere portate in scena a partire dagli albori del 1979, «nel sole» di una tradizione artistica.

«... Era già iniziato - ha detto Sorrentino - un nuovo rapporto, una nuova trasformazione al di là dei freddi dati. Uno spettacolo teatrale, oggi, non è più frutto di uno scambio di battute tra due attori improvvisati, ma è il risultato

Sceneggiata in Consiglio

Continuazione dalla 1. pag. DC, trascura il bene pubblico per seguire il proprio tornaconto personale.

A questo punto cosa dovrebbero fare le opposizioni degne di un paese democratico? Protestare, segnalare all'attenzione pubblica i gravi ritardi che possono alla lunga avere riflessi sulla salute dei cittadini oltre che sul lavoro del personale medico e paramedico. E invece il partito comunista, il partito socialista e il civico Adinolfi pensano bene di eleggere un comitato di gestione pur sapendo che ciò si tratta di una elezione irregolare, che sarà bocciata dagli organi di controllo. Ma così si faranno perdere ancora ulteriore tempo, che potrebbe significare il colpo di grazia per una situazione al limite del collasso. Un comportamento, come si vede, molto responsabile dall'una e dall'altra parte.

E i cittadini stanno a guardare.

to di settimane, mesi di ricerche, di studi, prove e controprove a cui parteciperanno, ciascuno con la propria responsabilità, amore, regista, attori, tecnici delle luci, direttore di scena e loro rispettivi aiutanti.

Il palcoscenico è davvero un regno misterioso. In questo palcoscenico si intravede «La Bottega Teatrale», una compagnia che, nonostante abbia quasi dieci anni, continua per la sua strada, non logora lungamente il tempo...».

Ha concluso rivolgendoci un grazie particolare alla Cassa Rurale ed Artigiana,

alla Pro-Loce Castellabate (che hanno contribuito economicamente), alla Compagnia di Gerardo Santuso per i costumi, al Comune e alla Direzione delle Scuole Elementari per aver messo a disposizione, come altre volte, il locale.

Un attimo di commoimento ha attanagliato tutti quando si è ricordato che un minuto di raccoglimento del Direttore di questo Circolo Didattico, prof. Antonio De Vita, scomparso al tramonto del 1988 tra unanime rimpianto.

Poi si è alzato il sipario...

Festa nella Fraternità del Terz Ordine Francescano di Materdomini di Nocera Sup.

L'8 dicembre 1988, festa dell'Immacolata Concezione, tanto amata da San Francesco, nuova linfa ha arricchito l'Ordine Francescano Secolare di Materdomini di Nocera. Invero non poteva essere scelto un giorno più bello per accogliere nella Fraternità i seguenti confratelli: De Leo Arnaldo, Calvanese Alfonso, Attanasio Filomena, Ferrara Rosa.

La gioia per l'ingresso in fraternità dei suddetti, beneficiari del dono della vocazione di seguire la REGOLA dell'O.F.S., è stata completata con l'atto solenne della PROFESSIONE da parte di Albani Genoveffa e di Trotta Raffaele.

LUTTO

In veneranda età si è improvvisamente spenta la N.D. Concetta Ferrara vedova del sig. Benedetto Parisi donna di preclari virtù domestiche che la sua lunga esistenza dedicò al culto della famiglia e del lavoro domestico.

Ai figliuoli Antonio, Maria Rosaria, Rita e Annamaria e ai parenti tutti, giungano i sentimenti della nostra viva partecipazione al loro dolore.

Achille Benigno

L'UFFICIO POSTALE DI S. LUCIA

Gli operatori economici, i professionisti e particolarmente la grande massa di pensionati - siccome hanno rilevato che il locale ove dev'essere trasferito l'ufficio postale è pronto da parecchi mesi - si domandano che cosa si aspetta per il trasferimento. Corre voce che al proprietario si sta addirittura corrispondendo la pigione già da alcuni mesi. Se la cosa risponde a verità i luciani si chiedono: perché si deve buttare in questo modo il pubblico danaro? Per evitare questo sperpero - ripeto, sempre che la voce risponde a realtà - non si potrebbero, con un pò di buona volontà, accelerare i tempi? L'interesse è soprattutto dei vecchi (ripeto vecchi e non anziani) i quali quando debbono fare la fila allo sportello (dico sportello perché uno è per le riscossioni e l'altro per i pagamenti) debbono sostare fuori dell'ufficio, sopportando tutte le avversità atmosferiche come quelle di questa stagione invernale, le qua-

li, per giunta, favoriscono la ricorrente «cinese», perché il limitatissimo spazio antistante può contenere solo pochissime persone. D'altra parte anche gli impiegati potrebbero lavorare con maggiore comodità e più speditezza, perché attualmente - specialmente per quelli agli sportelli - lo spazio è tanto limitato che quando deve passare l'uno si deve spostare l'altro. Potrebbe addirittura essere di chiarito antighetto un locale di così modesta superficie assolutamente inadeguato al numero degli impiegati inclusi i portalettere.

Ad evitare l'apparizione di un nuovo articolo su questo o altro periodico, il dirigente dell'ufficio Rag. Jannuzzi è pregato far giungere la lamentela a chi di competenza, facendo anche presente che i luciani vorrebbero un tantino di comprensione perché sono persone pacifiche soprattutto contro le dimostrazioni di piazza.

UN PENSIONATO

Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

del Rag. Giovanni De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRESSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO - SERVIZIO NOTTURNO

centro

G.S.F.

DI A. FARANO

FERRAMENTA - UTENSILERIA
IDRAULICA - RISCALDAMENTO
GIARDINAGGIO - BRICOLAGE - VERNICI
BULLONERIE E VITERIE
ANTINFORTUNISTICA

Don Angelo Uglione
Borgomarengo (No)

